

XIV - I sospetti su Boemi

Boemi 25 luglio 2003

1766 – 26 perché cosa può credere l'opinione pubblica dinanzi a queste ... quanto meno che c'è un accordo tra me e loro, perché è inutile negarcelo e io ... tra me e questo signore non c'è nessuno accordo, anzi io sto aspettando, sto vedendo se veramente c'è il modo di fermarlo, perché ha una serie di documenti, guardiamosi negli occhi, che non può avere.

Procuratore : - Io la devo interrompere, perché qua ci sono due passaggi importanti. Poi lei mi deve localizzare la data, perché è importante la data di questa riunione ...

Col. Del Piano : - Se prima dell'arresto o dopo ?

Boemi : - No, assolutamente prima dell'arresto.

Procuratore : - Prima dell'arresto di Gangemi ?

Boemi : - Assolutamente.

Procuratore : - Qui ci sono due dati importanti ...

Boemi : - Assolutamente prima.

Procuratore : - Che noi vorremmo sapere. E' innegabile che, questo lo abbiamo provato noi, perché analizzando le carte dei famosi atti sequestrati nel procedimento cosiddetto Bianco- Palamara, perché erano due PM che ne erano titolari, è innegabile che si "Il Dibattito" ci sono pubblicati integralmente dei documenti coperti da segreto di indagine. All'inizio dell'audizione le ho fatto riferimento, far l'altro, ad un ulteriore documento, di epoca più recente, però di esempi come questo se ne possono fare tantissimi. Altrimenti, vi siete posti il problema della disponibilità di atti coperti da segreto, e fra l'altro concretano un reato il pubblicare .. lei lo sa meglio di me, uno. Due : vi siete posti il problema di una fuga di notizie all'interno della Procura ? Tre : avete investito di questo problema il responsabile dell'ufficio ?

Boemi : - Il procuratore capo ?

Procuratore : - E certo.

1768 - 27 - Boemi : - Sì. Allora, io il problema me lo sono posto nei mesi precedenti all'arresto del Gangemi, ma almeno sei mesi prima, perché erano atti che comparivano, erano situazioni che comparivano, che mi riguardavano personalmente. Io avevo la sensazione, quasi, che alcune mie considerazioni, anche verbali, finissero su il Dibattito e lo dissi in modo provocatorio con quella parte di polizia giudiziaria che in quel momento storico mi era più vicina. Attenzione però! Io non la vivevo drammaticamente questa situazione; io vivo più drammaticamente un'altra situazione. Io ad un certo punto ebbi l'esatta percezione, lo dico ancora con enfasi, però mi toccò profondamente, ebbi la sensazione che si spintonava verso certe decisioni. Questo era ancora più grave di quello che avveniva in "Il Dibattito". Che cosa voglio dire? In un certo momento storico io divento il dominus del procedimento 168/98 che l'unico procedimento in Italia in cui si dice ad un sindaco comunista, comunista : tu fai lavorare la mafia", non dice al sindaco " Tu prendi i soldi dalla mafia", non dice al sindaco : " Sei corrotto- ma – sei una persona che manda i suoi avvocati nei procedimenti per costituirsi parte civile contro la mafia poi nella stessa giornata, di pomeriggio, ti ricevi le imprese mafiose nel comune di Reggio Calabria". Un procedimento nel quale, signor procuratore, io avvertii il peso di certe considerazioni, perché "Il Dibattito" e alcune forze politiche, con la telefonatina del giornalista che mi chiedeva se era pronta la misura cautelare, perché non si muoveva, chi è che mi fermava, c'era praticamente un gruppo, diciamo politico, che mi spingeva verso una richiesta cautelare contro il Falcomatà: E naturalmente c'era il gruppo alla quale faceva ... il partito del quale faceva parte Falcomatà, che mi inseguiva anche nei convegni per cercare di capire quale era l'orientamento, mentre il nostro orientamento era quasi pubblico,

avevamo fatto gli inviti a comparire e volevamo che il sindaco si giustificasse e volevamo fare il processo, ma non c'erano elementi che rendevano necessaria la misura cautelare. Ebbene io ero spintonato proprio verso l'ipotesi di doverla fare. "Il Dibattito", chiaramente, in tutti i momenti, nei momenti nei quali affermava che Boemi era il miglior requirente d'Italia, in ogni articolo faceva proprio trapelare la possibilità che questo si verificasse. E allora questa era la cosa più grave che mi faceva stare con gli occhi aperti e poi la fuga di notizie. E allora io, quasi provocatoriamente, siccome il 168 lo gestivo essenzialmente con il ROS i carabinieri ufficiali e uomini dei quali io ancora oggi ho la massima stima, parlo di De Donno, parlo di Sinico, ma parlo anche dei sottofuciali che lavoravano con loro, dissi chiaramente.

1770 - 28 - gnori, ma qui o ci intercettano o c'è in mezzo a noi qualcuno che proprio ci sta tradendo", perché non si trattava della pubblicazione di un atto e soltanto questo, c'erano quasi.. c'erano delle indicazioni che solo io potevo capire e che provenivano dalle mie considerazioni naturalmente riservate che facevo con i miei collaboratori e con i miei colleghi più vicini. Io non sono mai riuscito a capire, perché lì mi sono fermato, cioè non ho voluto fare, ecco lo Sherlock Holmes dilettante, non c'è lo fatto ancora oggi non so chi è... qual era la talpa di questo soggetto. Oppure se molto più semplicemente c'era qualcuno che origliava e qualc'uno che purtroppo tra i tanti dipendenti di una Procura.., perché questa non è una Procura sicura, per il semplice fatto che le informative, anche quelle più importanti, passano in segreteria generale per disposizione del Procuratore, e poi passano al Procuratore, poi dal pProcuratore passano di nuovo alla segreteria generale e poi al sostituto o all'aggiunto assegnatario. In tale contesto è chiaro che la riservatezza, mi pare si può provare una falla ecco. Però sono due, ripeto, i motivi importanti.: IO sono convinto che qualcuno in quel momento aveva molto interesse alle nostre indagini e a quelle mie nello specifico, che portava anche le carte a Roma, perché c'erano certi sostituti procuratori nazionali che erano molto addentrati e molto interessate a tutte le nostre indagini, ma qui era chiaro che "Il Dibattito" tifava per una misura cautelare, perché veda, signor procuratore, anche se non l'avessero accolta la misura cautelare, comunque era uno scandalo, molto grande che serviva, praticamente, nell'ambito politico locale per distruggere l'immagine di una persona che invece aveva un credito politico enorme, perché il Falcomatà, secondo quello che poi mi dicevano i suoi ... quelli del suo partito, che lamentavano di questa indagine diciamo a tappeto dell'apocrazia, poteva diventare ministro, poteva diventare presidente della Regione, come se un magistrato dovesse tenere conto di queste considerazioni. Ecco, questo è il quadro, non so se ... il Procuratore della Repubblica.

Cisterna 25 luglio 2003

18 - 1829 Cisterna : - il dr Boemi .. guardi, per quell'aspetto che le ho detto prima sì, cioè sicuramente ... cioè Boemi per un certo periodo viene sicuramente tenuto in grande considerazione nel "Dibattito" che ogni volta lo indica a modello di investigatore, di magistrato per bene. Naturalmente, finché fa ciò non è colpa del dr Boemi, però io dicevo sempre a lui: "Guarda Salvatore, cerchiamo un attimo di vedere cosa sta accadendo", perché l'attacco fatto solo a qualcuno da certi settori, con delle indagini che poi, voglio dire, sono andate avanti nel tempo, io so che il dr Boemi la risposta la dà, perché poi con i ROS fa un'inchiesta su Gangemi per una fuga di notizie ulteriore che c'era stata, e credo che ottenga pure una ordinanza di custodia cautelare, non so se di sospensione delle funzioni, gli arresti domiciliari, non ricordo, che poi verrà revocata dal Tribunale della Libertà. Quindi in qualche modo, il dr Boemi, ad un certo punto è consapevole del problema, tant'è, che lui il dr Verzera, sono quasi certo, lui e il dr Verzera curano un procedimento con i ROS che per oggetto le propalazioni sul "Dibattito" di atti riservati. Quindi, in qualche modo, voglio dire, l'ufficio prende consapevolezza che c'era un problema che andava al di là della

diffamazione, cioè ci doveva essere un quadro più complessivo. Anche perché bastava leggere ... io il giornale lo ho letto poco, però io ricordo con il collega Macrì, Mollace che lo seguivano un po di più, insomma si capiva che le vicende esaminate non erano scelte a caso, cioè si trattava... quando si trattava di Sparacio tutta la questione... la questione qui... altre questioni, il processo Partinico, l'attacco a settori della Squadra Mobile...

Procuratore : - Vi siete mai chiesti perché agiva in questo modo da parte di questo giornale ? Vi siete dati una risposta sempre in base ad elementi di fatto chiaramente?

Cisterna : - Io non lo so. Io credo, che in qualche modo, il giornale realizza a cavallo del 97/98, secondo me in quel periodo realizza che c'era una situazione dei processi che stava andando a risultato in maniera pesante nei confronti della ndrangheta locale cioè cominciano a farsi i processi, i processi arrivano al dibattimento, i dibattimenti sono quasi tutti favorevoli all'accusa in tutta la provincia non solo a Reggio; e quindi, in qualche modo, secondo me, si fa portavoce di un complesso di malumore presso l'ufficio. Un complesso di malumori presso l'ufficio che non riguardava solo Gangemi in se, che non credo poi ...

Mollace 23 novembre 2001

3 - 1918 I primi segnali dell'attacco alla DDA giunsero tra il 97 ed il 98 quasi in concomitanza con la reazione giudiziaria di magistrati messinese e catanesi per le vicende legate a procedimenti ex articolo 11 cpp. Di questo aspetto apparentemente non connesso è mia intenzione riferire alla S.V. in momento diverso perché ritengo opportuno oggi concentrare l'attenzione sulla matrice originaria e cioè quella reggina di attacco alla DDA. E così è accaduto che nel mentre erano in corso processi "Olimpia", "valanidi" e altri che avevano interessato anche pezzi delle istituzioni in collusione con la ndrangheta, il periodico "il Dibattito" iniziò una offensiva che se da un lato originariamente non attaccava frontalmente me, il dott Pennini, il dott Cisterna, via via mirava a differenziare una presunta posizione dei dott Boemi rispetto al contesto della DDA. Collateralmente anche determinati segmenti della Polizia Giudiziaria che collaboravano con il dr Boemi venivano fatti oggetto di esaltazione, nel mentre altri investigatori e i loro vertici venivano attaccati. Non fu possibile subito individuare l'obiettivo finale di questa strategia, ma con il passare del tempo, anche a cagione dello svilupparsi di dialettiche interne all'ufficio che culminarono con un'inchiesta ministeriale, fu reso evidente che si determinare una conflittualità all'interno della DDA reggina. Su questo tema specifico ho lungamente riferito agli ispettori ministeriali, ma intendo segnalare alla S.V. due episodi di fondamentale importanza.

4 - 1919 Il primo è il seguente : non so attraverso quali vie, ma certo fu noto al gruppo del Dibattito che il dr Boemi, forse per cattivo ricordo o forse perché male interpretato, rese al PM di Catania dichiarazione assolutamente errata nei contenuti che determinò una indagine a mio carico per circa tre anni. Avverto subito la S.V. che in un secondo momento il dott. Boemi riconobbe l'erroneo ricordo. Ebbene tale vicenda si tentò più volte di strumentalizzarla nel tentativo di scatenare mie reazioni nei confronti del collega. Io non mi prestai al gioco così come non mi prestai al secondo tentativo relativo alla gestione del pentito Giacomo Lauro, tema questo al quale dedicherò più oltre la dovuta attenzione perché ancora oggi di attualità.